

Preseviamo l'umanità dalle distruzioni in massa!

Continuazione della 3. pag.

di pace si si riaccesso nel cuore dei popoli. Tutti attendono la politica che si rinnovi le trattative per l'armistizio, tutti sperano che si facciano nuovi e decisivi passi avanti, per una rapida liquidazione di questa guerra, tanto più grave e pericoloso per il mondo intero. Una prima vittoria, quindi, è stata raggiunta nella lotta per la pace che viene condotta in questi giorni da tutto il fronte di quelle che comprendono popoli, Stati e governi. Salutiamo questa prima vittoria e la presentiamo al popolo italiano come vittoria della politica che non da anni e da anni condanna il mondo a Paese, in collegamento stretto con tutte le forze che nel mondo combattono in modo conseguente e coerente contro la guerra, contro i provocatori di guerra, per la pace.

Prospettiva concreta

Se è vero però che la speranza della pace si è riaccesa nel cuore degli uomini, noi non dobbiamo illuderci per lo meno non ci facciamo illusioni eccessive. Sappiamo che le forze della guerra sono lontane dall'aver disarmato. Tutti i giorni ne abbiamo notizia. E' un fatto, però, che oggi esiste una prospettiva concreta di fine della tensione internazionale e della guerra fredda del mondo intero. Vi si arriverà automaticamente, e non attraverso unicamente attraverso la procedura normale degli incontri in quella tenda lontana, delle assemblee e trattative fra diplomatici, del tipo scambio di parole, pagine di stampa? Questo non lo crediamo. La pace può essere conquistata solidamente, e anzi, anche solo dei passi seri sulla via di una distensione internazionale, possono essere fatti rapidamente e davvero soltanto se la lotta per la pace continua. Essa deve continuare. Dai primi risultati ottenuti si deve ricavare un impulso a intensificare la lotta per la pace. Nuovi passi verranno fatti dai governi i quali vogliono la pace e noi ci auguriamo che anche nel campo dei governi dell'Occidente capitalistico si realizzi un movimento di coloro i quali comprendono che lo scoppio di un nuovo conflitto mondiale sarebbe la rovina per tutti e quindi vorrebbero evitare, tutti i passi che saranno fatti in questa direzione li consideriamo positivi. Sappiamo però che riusciremo solidamente a raggiungere nuovi risultati ed a garantire un progresso durabile della pace soltanto se vi saranno azioni di popolo e azioni di governo coordinate, perché il fronte della pace comprende popoli e Stati, masse e governi.

Per questo quadro noi inseriamo in modo diretto le elezioni del 7 giugno per la nostra Camera e per il Senato. Di che cosa ha bisogno oggi l'Italia? L'Italia ha bisogno prima di tutto di pace. Di che cosa vuole il popolo italiano, tutto, all'interno di una piccola minoranza di sfruttatori e di forsenati? Il popolo italiano vuole la pace. Non è stato però, attraverso le dichiarazioni pacifiste a fior di labbra come quelle che vennero fatte prima del 18 aprile ed alle quali tenne dietro l'adesione senza riserve ai piani di preparazione di guerra aggressiva. Non sappiamo più che facenze di queste dichiarazioni. Chiediamo invece al popolo italiano di pronunciarsi nelle elezioni del 7 giugno in modo che si senta all'Italia di avere alla propria testa un governo il quale unisca attivamente i propri sforzi agli sforzi di tutti coloro i quali agiscono e combattono in una distensione internazionale e per la pace.

Rivendichiamo un governo di pace. Questo è il primo punto del nostro programma elettorale ed è punto fondamentale. Valiamo a rivendicare il quale faccia una politica estera radicalmente diversa da quella che è stata fatta finora; un governo il quale sia un fattore attivo di distensione internazionale, di avvicinamento e di consolidamento di rapporti pacifici fra tutti i popoli.

La sola politica

Chiediamo che questo governo aderisca ad una dichiarazione esplicita di 17 milioni di cittadini italiani, si faccia promotore di una azione internazionale per il divieto delle armi atomiche e batteriologiche da parte dei governi dei popoli. Chiediamo che questo governo unisca i propri sforzi a quelli di coloro i quali sollecitano un incontro tra le cinque grandi potenze del mondo per la conclusione di un patto di pace a lunga scadenza.

La politica di pace che noi auguriamo, per la quale combattiamo e che proponiamo agli elettori italiani, è la sola politica italiana possibile nel campo dei rapporti internazionali. Non esiste un'altra politica che garantisca la nostra indipendenza, la nostra libertà, la nostra autonomia nel sistema dei rapporti internazionali. Da parecchi anni non è più stata fatta una politica estera che possa essere chiamata italiana, nel senso che rappresenti gli interessi permanenti del popolo italiano. Una politica simile non vi è stata in generale, perché non può essere detta politica estera italiana quella che aderisce ai piani dei provocatori di guerra americani; e non vi è stata e non vi è nelle questioni concrete.

Europa divisa

Non si può chiamare politica estera italiana quella che inconsciutamente favorisce la rinascita del militarismo e dell'espansionismo tedesco.

Non si può chiamare politica estera italiana quella che, accettando le imposizioni e i controlli americani, taglia le vie di espansione verso l'Oriente europeo e asiatico al nostro commercio.

Non si può chiamare politica estera italiana nemmeno la politica europeista, caposaldo propagandistico di alcuni elementi del blocco governativo. L'attuale cosiddetta politica europeista non è una politica che tenda a unire l'Europa, ma a dividerla, a spezzarla in due permanentemente e in modo catastrofico. Si vuole unificare l'Europa? Siamo i primi ad aderire a queste iniziative, la quale tenda a una simile unificazione, cioè tenda a creare tra tutti i Paesi europei rapporti di migliore convivenza, di maggiore cooperazione di solidarietà effettiva, di più stretti e fecondi scambi sul terreno economico e sul terreno culturale.

Stando favorevoli a qualsiasi iniziativa che venga presa in questa direzione. Ma ciò che viene fatto oggi, questo blocco di alcuni Stati dell'Occidente europeo e tra essi l'Germania, non solo una parte di essa e per giunta proprio quella parte che è animata dai più forsennati propositi di rivincita e di vendetta contro le forze democratiche che hanno sconfitto l'hitlerismo, questo piano di alleanza aggressiva, i questi propositi dell'Occidente europeo, sulla base di una organizzazione militare diretta dai guerrafondati americani allo scopo di provocare conflitti con altri Stati europei, questo non è l'Europa, ma è il contrario. Questa è un'azione politica che tende a rendere permanente la guerra fredda sul Continente e la guerra fredda non può durare a lungo senza diventare guerra calda. Or bene, noi sappiamo che il giorno in cui in Europa scoppiasse un nuovo vasto conflitto, l'Italia vi perderebbe inesorabilmente la propria indipendenza e sovranità. Diventerebbe tutta una «base» per eserciti stranieri. Alla fine non sappiamo se riusciremo a salvare la propria esistenza come Stato nazionale unitario e indipendente.

Non si può chiamare politica estera italiana quella che, attraverso l'approvazione del famigerato trattato della CED, a privare l'Italia di qualsiasi forza armata nazionale, a privare i giovani italiani del diritto di servire, nella misura del necessario, con le nostre insegne, sotto le bandiere della Patria, in un esercito nazionale; che tende a privare le assemblee rappresentative del popolo italiano del diritto, dato loro dalla Costituzione, di essere quelle che decidono della pace e della guerra. Il giorno che quel trattato fosse approvato, non ci sarebbe più nulla da fare, perché alla guerra si verrebbe automaticamente, attraverso gli sviluppi inesorabili di una politica di provocazione e di aggressione.

Non si può chiamare politica estera italiana quella che spinge a firmare questo trattato, nel quale tra l'altro si prevede, in tutte le lettere, che la prossima guerra dovrebbe essere condotta con mezzi atomici, con le armi biologiche e con le armi chimiche. Come si osa ancora dire che noi condurremo una campagna menzognera quando denunciemo i delitti della guerra batteriologica fatta dagli americani in Corea, quando si propone al Parlamento italiano uno strumento internazionale di cooperazione, di cui è prevista in tutte le lettere, nell'art. 107 del trattato?

Dare all'Italia un posto nuovo in seno alle nazioni del mondo

Questa non è una politica estera italiana. Quella che è stata fatta fino ad ora, la politica estera dei clericali e dei loro satelliti, è contraria agli interessi permanenti e agli interessi particolari del popolo italiano. Bisogna adattare il termine di noi vogliamo porre termine ad essa assegnando al popolo italiano un posto nuovo sulla scena internazionale, un posto nel quale il nostro Paese non sia al rimborchio o al servizio di nessuno, ma diventi l'arbitro e faccia del proprio governo l'arbitro di una nuova situazione internazionale, in cui esistano rapporti pacifici fra gli Stati, una pace permanente, sia finita la guerra fredda tra i popoli e gli Stati.

Un processo vergognoso

Per questa strada troppo si è andati avanti. Si è arrivati al punto che le forze della politica oggi sono considerate forze specializzate per l'intervento diretto nei conflitti del lavoro, per la guerra contro i lavoratori. Di qui sono discesi i conflitti dolorosi che hanno insanguinato l'Italia, da Modena alle Puglie e alle Calabria, che hanno costato la vita a tanti lavoratori delle città e delle campagne.

Due obiettivi

Rivendichiamo la fine della guerra fredda e dei rapporti internazionali, ma in pari tempo e parallelamente all'interno del nostro Paese, all'interno del popolo italiano.

Case di abitazione e non cannoni!

Secondo una statistica delle Nazioni Unite, l'Italia è all'ultimo posto nella ricostruzione edilizia. Mentre dal 1946 al 1951 sono stati edificati in Svezia 70 alloggi per ogni diecimila abitanti, in Spagna 11 e in Grecia 10, nel nostro paese solo 4,2!

Enti senza controllo

La Costituzione prevede che alle assemblee parlamentari sia affidato un controllo completo sulle finanze dello Stato. Nemmeno questa norma è stata realizzata, anzi, questa forza meno di tutte le altre non sono stati realizzati, non solo non si sta possibile. E' soltanto perché la maggioranza clericale non l'ha voluto, perché nel corso di due, tre, quattro anni, ha organizzato un vero e proprio ostruzionismo nelle assemblee parlamentari per impedire che si approvassero le leggi necessarie.

Ragioni di un'infamia

Alla Voce Repubblicana, che questa infamia ha voluto denunciare, intendendo però dire che non si credeva basti pubblicare un paio di articoli per liberare la propria coscienza e la propria responsabilità e lavarsene le mani. (Applausi). Queste infamie non avrebbero se non le volessero e ordinassero il ministro della Giustizia, il ministro degli Interni e il presidente del Consiglio. Queste infamie coinvolgono una responsabilità diretta di governo, e di questo governo alcuni tra gli esponenti principali, attraverso l'approvazione del famigerato trattato della CED, a privare l'Italia di qualsiasi forza armata nazionale, a privare i giovani italiani del diritto di servire, nella misura del necessario, con le nostre insegne, sotto le bandiere della Patria, in un esercito nazionale; che tende a privare le assemblee rappresentative del popolo italiano del diritto, dato loro dalla Costituzione, di essere quelle che decidono della pace e della guerra. Il giorno che quel trattato fosse approvato, non ci sarebbe più nulla da fare, perché alla guerra si verrebbe automaticamente, attraverso gli sviluppi inesorabili di una politica di provocazione e di aggressione.

Il modo stesso che la resistenza era stata organizzata, aveva consentito e favoriva l'avvenimento di nuove formazioni di giovani gruppi dirigenti alla testa del nostro Paese. I lavoratori e quelli di idee più avanzate tra di essi, quelli che appunto perché di idee più avanzate avevano il più a combattere con maggior decisione ed eroismo contro i nemici della Patria, avevano visto davanti a sé aperta la strada della loro partecipazione alla direzione della vita nazionale.

Regime clericale

Il modo stesso che la resistenza era stata organizzata, aveva consentito e favoriva l'avvenimento di nuove formazioni di giovani gruppi dirigenti alla testa del nostro Paese. I lavoratori e quelli di idee più avanzate tra di essi, quelli che appunto perché di idee più avanzate avevano il più a combattere con maggior decisione ed eroismo contro i nemici della Patria, avevano visto davanti a sé aperta la strada della loro partecipazione alla direzione della vita nazionale.

La via che proponiamo

Vi sono qui due vie che divergono completamente. La via che i clericali propongono all'Italia è quella di una esasperazione della guerra fredda, di una accentuazione della discordia interna della nazione, di una accentuazione del carattere di polizia dello Stato e del governo. La via che noi proponiamo è la via del ritorno alla legalità costituzionale, della fine della guerra fredda fra i cittadini, affinché essi possano trovare liberamente e pacificamente la loro via, pronunciandosi e combattendo ciascuno liberamente per i propri interessi e per le proprie idee, quelle basi di intesa che permettano di avviare la nostra Patria su una strada di effettivo rinnovamento.

Profitti in ascesa

Naturalmente se guardiamo dall'altra parte, alla situazione di coloro che non vivono del proprio lavoro, ma sfruttano il lavoro altrui, le cose vanno invece molto bene, troppo bene. I profitti delle grandi aziende industriali e in specie quelli dei grandi gruppi capitalistici.

La disoccupazione

Sulla base di questi dati credo si abbia il diritto di affermare che le questioni della ricostruzione, bisogno di lavoro in modo diverso da come vengono poste dalla menzogna propagandistica ufficiale. La realtà è che quel vasto impiego di mezzi nuovi, quel vasto investimento di capitali a scopi produttivi, che era necessario per dare alla ricostruzione italiana, dopo la catastrofe della guerra, un indirizzo tale per cui si iniziasse un vero rinnovamento delle nostre strutture e della nostra vita economica e sociale, non vi è stato. Anzi, vecchi gruppi privilegiati non hanno voluto che ci fosse e i clericali hanno ubbidito.

Economia asservita

Oggi abbiamo la soddisfazione di trovare dappertutto oggetti finiti che hanno il marchio di produzione americano; abbiamo la soddisfazione perfino di comprare prodotti tipici della nostra agricoltura col marchio di produzione della California, ma sappiamo che nello stesso tempo i nostri contadini si stanno rovinando, la nostra agricoltura sta decadendo e le nostre fabbriche di prodotti finiti o chiodono o stentano ad andare avanti.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

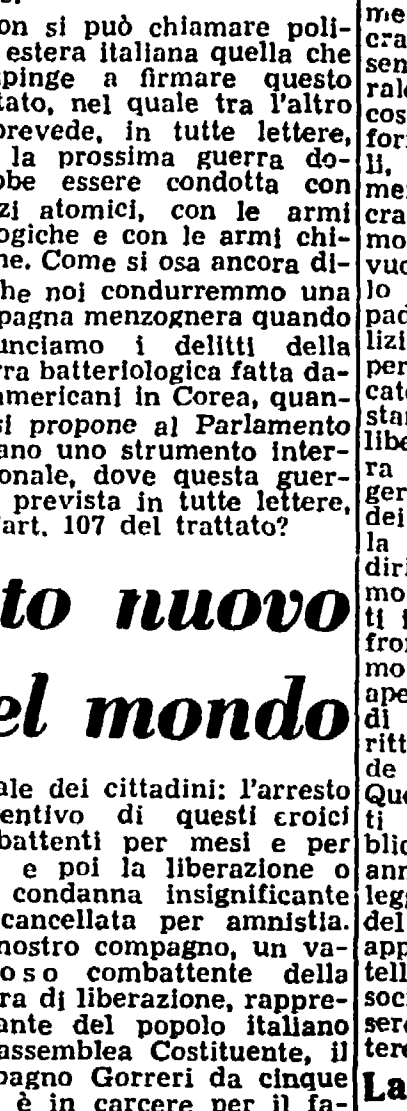
All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

I dc per il Mezzogiorno

Nel 1947, il governo approvò la legge per la industrializzazione del Mezzogiorno. Da allora a Napoli sono state chiuse 23 fabbriche e 24 mila operai sono stati licenziati. Ecco gli effetti delle leggi clericali!



Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, motori, costruzioni di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.